

Conto che tornaRisponde
Raffaele Marcello*

«Sblocca-crediti», cosa cambierà

Sono stati varati i decreti per sbloccare i crediti delle imprese verso la P.A. Quali saranno le ricadute più immediate? (Franco Liberti, Salerno)

Il problema dei crediti delle imprese fornitrici verso la Pubblica Amministrazione (e del ritardo nei pagamenti di tali crediti) ha agitato in questi ultimi mesi la scena economica del Paese. Ed in effetti è un problema notevole, perché ai ritardi nei pagamenti si somma la stretta creditizia in atto ormai da molti mesi. La stima del valore dei crediti che le imprese italiane vantano nei confronti della P.A. si colloca in un range che oscilla da 70 ad oltre 100 miliardi di euro, con un tempo di pagamento medio che ha raggiunto negli ultimi anni i 180 giorni, con punte che superano abbondantemente l'anno (per arrivare a durate ancora maggiori in alcune regioni): numeri abnormi rispetto ai partner europei. A livello europeo infatti la stima di crediti vantati è pari a circa 180 miliardi di euro: circa la metà dei crediti comunitari ha origine dalle pubbliche amministrazioni italiane. Il Governo ha presentato 4 decreti ministeriali, che dovrebbero ridurre i crediti delle imprese su Asl, comuni, regioni ed altri enti della P.A. e smaltire già entro l'anno 20-30 miliardi delle somme accumulate negli ultimi mesi. In particolare i d.m. riguardano la certificazione dei crediti scaduti nei confronti delle Amministrazioni centrali e per le Regioni e enti locali. Inoltre coinvolgono le compensazioni dovute a seguito di iscrizione a ruolo e il Fondo Centrale di Garanzia.

A questi atti si aggiunge l'accordo tra Associazione Bancaria Italiana e le Associazioni imprenditoriali, che istituisce un plafond dedicato allo smobilizzo dei crediti delle imprese verso la Pubblica Amministrazione nonché le risorse dedicate già messe a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti.

**Presidente Unione Nazionale Commercialisti ed Esperti Contabili (scrivere a r.marcello@unagraco.org)*